

A.P.T.E.B.A.[®]
ASSOCIAZIONE PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE
Organizzazione di Volontariato

Iscritta al RUNTS n. 103

Iscritta al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato della Liguria – Cod. ED-GE-005-2008

Tel. (+39) 340 7141327 – (+39) 335 8380569

Sede legale: Via Priv. O. Cecchini 4/26 – 16035 Rapallo (Genova)

C.F. 91040850108 - IBAN: IT 19 Q 05034 31951 0000 0000 2433

www.pet-therapybioetica.org info@pet-therapybioetica.org info@pec.pet-therapybioetica.org

XV CONVEGNO NAZIONALE

FRAGILITÀ E RESILIENZA: RESPONSABILITÀ E SPERANZA
UOMO. AMBIENTE. ANIMALI.

SABATO

19 Novembre 2022

RAPALLO

Sala Congressi Hotel Europa

Via Milite Ignoto, 2

Vittorio MIZZI*

LA CHIESA DI SAN LORENZO DELLA COSTA
NELLA STORIA E NELL'ARTE



□ **Vittorio MIZZI**

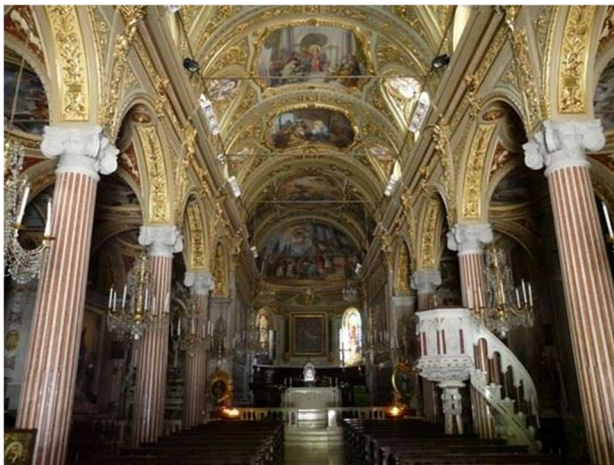
Ingegnere - Dirigente di produzione in aziende del settore metalmeccanico dal 1970 al 1993, dal 1993 al 1998 direttore di una società italo cinese operante in Cina nella provincia dello Yunnan. Dal 2000 in pensione. Dal 2001 ad oggi collaboratore della Parrocchia di San Michele di Pagana soprattutto per lo studio, la valorizzazione e il restauro delle opere d'arte della chiesa; da tale data collabora col Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia. Presidente dal 2001 al 2009 della associazione culturale *Caroggio Dritto* di Rapallo. Socio dell'Associazione dei Cultori di Storia Locale presso la Società Economica di Chiavari. Socio A.P.T.E.B.A.

Costa, nei documenti antichi, indicava la sommità di un rilievo ed è appunto sul rilievo sovrastante Santa Margherita Ligure che sorge l'antica chiesa di san Lorenzo della Costa.

L'ipotesi di una costruzione risalente al XII secolo è convalidata da resti di muratura in pietra lavorata che sono stati trovati in più parti.

La pianta originale dell'edificio (composta da tre navate divise da colonne e soffitto di legno con campanile in fondo alla navata destra) è stata modificata più volte a partire dal XVII secolo con ingrandimento delle cappelle laterali.

La facciata, che è in un sobrio stile classicheggiante, e la costruzione del nuovo campanile sono dell'inizio del 1900.



L'interno colpisce l'attenzione per la profusione di marmi, dipinti e stucchi dorati, nello stile scenografico barocco di tante nostre chiese del Tigullio.

La dedicazione a San Lorenzo, titolare anche della cattedrale di Genova, evidenzia come, al momento della costruzione della chiesa (XII secolo appunto) questo territorio fosse sganciato dalla giurisdizione dell'abbazia di San Fruttuoso, dalla quale da secoli dipendeva gran parte dei nostri territori, e fosse invece nell'orbita della Chiesa metropolitana di Genova.

La posizione della chiesa, posta su un crinale (la Costa appunto), fa pensare che nel passato l'originario campanile avesse anche funzioni di avvistamento e difesa.



Il territorio dove è sita la chiesa era un passaggio obbligato per chi da Genova volesse raggiungere per via di terra San Fruttuoso e La Cervara, cenobi molto influenti, per tutto il medioevo e oltre. Inoltre da qui passava la strada di lunga percorrenza che proseguiva sul crinale per gli approdi del litorale e per Roma. Strada molto trafficata e preferita, per la presenza di torri e castelli a difesa, a quella meno difesa che dalla Millenaria porta attraverso Bana a Rapallo.

Ricordiamo gli intensi traffici locali, documentati da atti notarili, che riguardavano gli scambi che già dal XII secolo avvenivano per acquisire filati grezzi e tessuti a Genova da parte di mercanti della Toscana,

In questa parte della riviera già dal XII secolo erano presenti telai che raggiungeranno il massimo sviluppo nel XVI secolo. Nel 1582, nella riviera di Levante sono documentati ben 5.500 telai. (Si producevano velluti, damaschi, broccati anche intessuti con fili d'oro e d'argento prodotti in loco.)

Inoltre San Lorenzo della Costa si trovava sulla direttrice del commercio del sale, (a Rapallo si trovavano già all'epoca della costruzione le importanti saline dei Doria, poste di fronte alla Porta delle Saline, unica porta rimasta dell'antico borgo).

Nella chiesa sono contenute più opere d'arte di particolare importanza, dal Trittico fiammingo, per il quale è ben conosciuta, ai dipinti di Luca Cambiaso, di Carlo Francesco Nuvolone, dei fratelli Campi di Cremona, alle statue in legno dipinto della Madonna del Rosario e del Cristo Crocifisso di scuola di Anton Maria Maragliano e altre minori quali, ad esempio, i begli affreschi sulla volta dipinti all'inizio del 1900 dal torinese Morgari.

Ci limiteremo a presentare quella più famosa e cioè il Trittico di sant'Andrea, importante dipinto attribuito fra gli altri al fiammingo Hans Memling, e a citare brevemente altri due dipinti, *"Il martirio di san Lorenzo"* di Luca Cambiaso e la *"Madonna con bambino"* attribuita al lombardo Carlo Francesco Nuvolone.

Il famoso Trittico, commissionato appositamente a Bruges da Andrea Della Costa per il suo luogo di origine, fu posto, al suo arrivo, nella cappella costruita, già dal 1495, in cima alla navata sinistra, su commissione della famiglia del donatore, per accogliere l'opera (come scritto su una lapide commemorativa tuttora esistente).

Il trittico si trova ora in una nuova cappella fatta costruire dai discendenti della stessa famiglia Della Costa fra il 1890 e 1891.

Il trittico col martirio di Sant'Andrea e con gli episodi evangelici delle nozze di Cana e della resurrezione di Lazzaro, fu terminato nel 1499 come indica una iscrizione coeva sul retro (*hoc opus fieri fecit Andreas De Coste A 1499 Brugis*).

A San Lorenzo della Costa il dipinto giunse e fu posto nella cappella, allo scopo allestita, nel 1500, dopo che la Curia di Genova aveva assegnato il patronato dell'altare dedicato a Sant'Andrea alla famiglia Costa.

Andrea della Costa, nobile signore di Roccarbino nel principato di Monaco, nato a San Lorenzo fra 1455 e 1460 e trasferitosi a Bruges per i suoi traffici commerciali, si arricchì in particolare col commercio dell'allume, elemento necessario per la tintura dei tessuti e per la concia delle pelli. A Bruges ebbe grande prestigio pubblico e venne anche nominato ambasciatore presso la corte di Francia dall'imperatore Massimiliano.

Andrea nel 1492 si sposò con Agnese Adorno appartenente a una prestigiosa famiglia trasferitasi a Bruges da Genova due secoli prima. Gli Adorno occupavano all'epoca a Bruges una importante posizione sociale sia per la notevole ricchezza sia per l'impegno politico e diplomatico.

I coniugi ebbero 13 figli.

Andrea della Costa morì nel 1534.

Il Trittico è formato da tre pannelli in legno di rovere incernierati fra loro in modo da poter vedere le figure presenti sul retro dei due pannelli laterali.



Le scene rappresentate sono facilmente riconoscibili nel loro significato immediato, ma, come spesso nei dipinti fiamminghi, non sono da escludersi riferimenti ad episodi personali dei committenti o a contenuti religiosi meno immediatamente appariscenti.

Nel pannello centrale è dipinto Sant'Andrea, santo protettore sia dell'offerente sia della città di Bruges. Il Santo è legato alla tipica croce che porterà il suo nome, ed è raffigurato trionfante, senza apparenza di sofferenza.

A rappresentare la crudezza e il sangue del martirio è il panno rosso in primo piano.

Fra i presenti si riconosce Egea, governatore del Peloponneso che condannò a morte il Santo. Sullo sfondo un golfo con navi con la bandiera di Genova e stendardi con le insegne di Massimiliano d'Asburgo allora signore anche delle Fiandre.

Qualche osservatore vede nel golfo una somiglianza col nostro Tigullio con sullo sfondo il promontorio di Portofino.

Andrea Della Costa e la moglie Agnese Adorno sono rappresentati in ginocchio, oranti alla presenza del martirio del santo, con gli stemmi delle relative casate.

Il pannello di sinistra raffigura le Nozze di Cana che, oltre come rappresentazione dell'episodio evangelico, fu voluto, probabilmente, anche come rappresentazione del matrimonio di Andrea con Agnese.

La scena è ambientata in una sontuosa sala e i personaggi sono vestiti con abiti alla moda dell'epoca, il tutto non differisce da come doveva essere un banchetto di nozze fra membri dell'alta società di Bruges alla quale Andrea e Agnese appartenevano.

Vediamo una ricca tavola imbandita con la sposa incoronata attorniata da damigelle e di fronte lo sposo intento a tagliare un volatile.

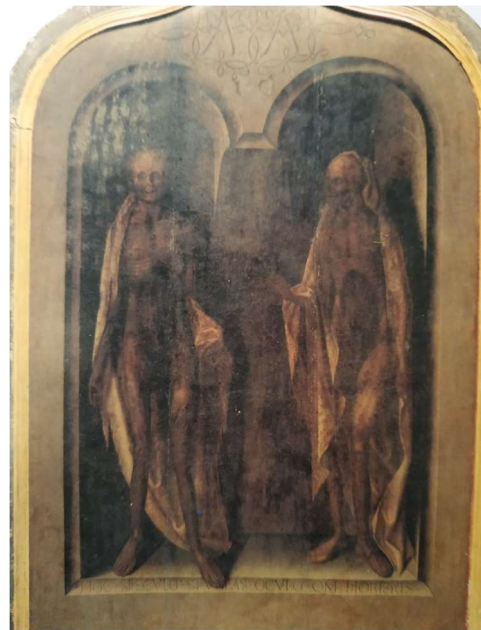
Infine, in primo piano, è fedelmente rappresentato l'episodio evangelico, come descritto dall'evangelista Giovanni, con Gesù intento a compiere il miracolo della trasformazione dell'acqua in vino, la Madonna, il maestro di cerimonie e personaggi vari.

Sul pannello di destra possiamo ammirare La Resurrezione di Lazzaro, che vuole ricordare nel nome del personaggio evangelico il nonno di Andrea, appunto Lazzaro.

Lazzaro è raffigurato sul piazzale di una chiesa dal ricco portale gotico mentre fuoriesce dal sepolcro davanti a Gesù; alle spalle di Lazzaro sono le due sorelle, Marta e Maria, con altre donne riccamente abbigliate e vari personaggi che stanno accorrendo; di fronte i notabili che si turano il naso per i miasmi della sepoltura.



Sul retro della pala laterale di sinistra sono rappresentati Adamo ed Eva prima del peccato originale e su quella di destra gli stessi personaggi avvolti in sudari, come dei cadaveri, dopo il peccato.



L'attribuzione del trittico non ha trovato d'accordo gli esperti di vari periodi.

Nel 1780 il Ratti lo attribuisce a Luca d'Olanda; nel 1846 l'Alizeri lo attribuisce al Memling (morto però nel 1494 prima del completamento) altri a un anonimo maestro di Bruges appartenente alla generazione successiva al Memling e indicato come Maestro di San Lorenzo. Longhi nel 1952 parla di Jan Massys. Torre, nel 1980, evidenziando le analogie con le Nozze di Cana di Gerard David conservato al Louvre ipotizza la realizzazione dell'opera all'intervento di un valido allievo della bottega del David.

La dott.ssa Giuliana Algeri, già Soprintendente ai beni culturali e artistici, che ha seguito l'ultimo restauro, per la padronanza dei mezzi espressivi e stilistici e per il raffronto con altre opere del Memling, considera il dipinto affine allo stile del Memling stesso, defunto però, come sappiamo, prima del suo completamento.

Andrea della Costa conosceva Hans Memling, dal momento che esiste una tavoletta dipinta da Memling e che riporta lo stemma di Andrea, pertanto si può supporre che il Trittico sia stato ordinato e iniziato dal Memling e dopo la sua morte terminato da qualche suo allievo.

Vediamo ora cos'altro possiamo ammirare.

Dietro l'altare principale è posta una pala rappresentante il martirio di San Lorenzo.



L'autore è Luca Cambiaso, annoverato fra i grandi pittori liguri del suo tempo. Luca Cambiaso nato a Moneglia nel 1527 morì a Escorial in Spagna nel 1585 .

La sua fama come pittore fece sì che il Re di Spagna, Filippo II, nel 1583 lo chiamasse per decorare la volta della chiesa del monastero dell'Escorial.

Qui morì due anni dopo senza riuscire a completare la sua imponente opera.

Del Cambiaso nel nostro territorio possiamo ammirare un altro importante dipinto: su una parete della piccola chiesa delle Grazie, sull'Aurelia di Levante verso Chiavari, ha affrescato Il Giudizio Universale che possiamo ammirare dopo il restauro di una decina di anni fa.

La cappella che precede quella che accoglie il Trittico è dedicata a San Domenico.

Una benefattrice, nel 1922, dopo il restauro della cappella, ha donato e fatto posizionare sopra l'altare un pregevole dipinto di scuola lombarda con la Madonna, il bambino e San Domenico.

Recentemente, nel 2016, il critico d'arte Vittorio Sgarbi ha attribuito il dipinto a Carlo Francesco Nuvolone esponente della pittura lombarda del 1600.

Il Nuvolone, appartenente a una famiglia di pittori, nacque a Milano nel 1609 e vi morì nel 1662.



Dei dipinti di Carlo Francesco Nuvolone, fra molti altri, sono da ricordare quelli in Sant'Ambrogio a Milano, quelli nella cappella di san Michele della Certosa di Pavia e quelli in alcune cappelle del Sacro Monte di Varese e di quello di Orta.

Quanto fin qui descritto è solo una parte di quanto nel corso dei secoli, a San Lorenzo della Costa, i parrocchiani hanno fatto per abbellire la loro chiesa, in omaggio al divino e come espressione del loro profondo senso religioso e attaccamento al luogo di origine.

L'invito è pertanto quello di andare sul posto a godere di tanta bellezza magari seguendo l'itinerario del "sentiero dei Fiamminghi" che dalla chiesa di San Michele di Pagana, dove si trovano le opere di altri pittori fiamminghi, porta a San Lorenzo.

Tale sentiero offre la possibilità di poter ammirare bellissimi scorci del nostro paesaggio che, alla pari delle opere d'arte che si vanno a visitare, deve essere protetto preservandolo da un degrado che impedirebbe a chi viene dopo di noi di poterne fruire così come noi ne possiamo ora godere per l'attenzione e l'amore che chi ci ha preceduto, con sacrificio, vi ha provveduto.